

Monastero invisibile

Diocesi di Cesena-Sarsina - Novembre 2015



*Piccolo sussidio per coloro che vogliono offrire le proprie preghiere, sofferenze e azioni della giornata per le vocazioni secondo l'invito di Gesù:
«La messa è grande, ma gli operai sono pochi; pregate dunque il Signore della messa perché spinga degli operai nella sua messa » (Lc.10,2)*

L'intenzione di questo sussidio è quella di provocare la nostra preghiera in modo breve. Il formato utilizza tre passi successivi: **1. la scintilla di una frase del Vangelo, 2. il realismo di una storia di vita, 3. l'amore di una preghiera personale conclusiva.**

Il protagonista del testo rimane lo Spirito Santo che vive nei nostri cuori e accende la carità dell'umile richiesta a Dio di nuove forze per la diffusione del Vangelo.

1. Lectio – Chiamati per nome, chiamati per stare con Dio

«... e lo condusse da Gesù. Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro) » (Gv 1,42).

La prima azione che Gesù svolge nel suo ministero di vita pubblica è una **“vocazione”**, è la chiamata di due dei suoi discepoli. Gesù li chiama per nome, li chiama a seguirlo e di lasciare tutto quello che hanno al servizio di una novità di amore da annunciare.

Dio, poi, si era così rivelato a Mosè: “Io sono. Questo è il mio nome per sempre. (Es 3,15). È con queste parole che noi veniamo coinvolti nel Nome stesso di Dio, un Dio che decide di essere sempre in nostra compagnia, anche se ciò avrà una totale chiarezza solo quando, alla nascita di Gesù gli verrà dato il nome di “Emmanuele, che significa: Dio con noi” (Mt 1,23).

Ecco poi nel Vangelo di Matteo le ultimissime parole lasciateci in eredità da Cristo: “Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo” (Mt 28,20): quasi a dirci che la storia ecclesiale consisterà tutta nel passare il tempo nella compagnia di Gesù Figlio di Dio fino ad assimilarci in Sé, in una vera, celeste incorporazione.

Dio chiama ciascuno di noi per nome per un motivo semplice: per stare sempre con Lui. Ogni chiamata è per sentirsi amati.

2. Actio – Maria e il mio sorriso - la storia di don Francesco¹

Ogni uomo, ad un certo punto della propria esistenza è spinto da un bisogno interiore a domandarsi: "che cosa voglio fare della mia vita?", "dove voglio andare?", "chi voglio essere?". Non fare ciò che si desidera spesso rende le persone tristi, viceversa avere la certezza che quella strada intrapresa sia il percorso giusto, ci fa persone felici e realizzate.

Facciamo un passo indietro nel tempo. Francesco era un bimbo venuto alla luce con due mesi di anticipo, il che gli procurò una paresi alle gambe. Fino a tre anni di vita non ha mai fatto un passo. Stava sempre tra le braccia della madre, o del padre, o di qualche zia. Iniziò così un lungo calvario tra visite mediche e viaggi della speranza. Le scuole, una vita sociale secondo uno stile di vita a lui più consono, e una vita spirituale cresciuta nella Chiesa attraverso la spiritualità del Movimento Apostolico.

Gli anni dell'adolescenza per Francesco furono molto tristi tra lacrime, delusioni, speranze miste a preghiere. Ogni giorno la stessa preghiera: «Voglio guarire!», «voglio essere come tutti gli altri » e per questo motivo invocava con novene la Madonna, la quale lo ascoltò in modo inaspettato.

Ad un certo punto Francesco iniziò a sentire nel suo cuore qualcosa di nuovo, di diverso. C'era sempre la sua preghiera per la guarigione, ma un altro desiderio stava prendendo posto nel suo cuore. La Parola di Gesù risuonava in modo diverso, come un appello: "La Messe è molta e gli operai sono pochi...", e poi ancora: "Ti farò pescatore di uomini".

Un giorno a 18 anni, sulla veranda della sua casa mentre leggeva un libricino della prima comunione con il rito della Santa Messa, alle parole "prendete questo è il mio Corpo" si sentì interpellato. Ne seguì il confronto con il padre spirituale, il sì al sacerdozio e le prime tentazioni: "Non sono degno Signore ... ma che cosa te ne fai di uno come me? ...che cosa ti posso dare io con le mie gambe fragili" e mille altri interrogativi.

Gli interventi subìti alle gambe avevano cambiato ben poco. Ma il cammino in seminario iniziò ugualmente e fu una vera grazia di Dio.

Da quel giorno Francesco ebbe la pace nel cuore, la gioia, la serenità. Non aggiunse una sola preghiera per guarire. Ad oggi egli conclude che la sofferenza può creare possibilità impreviste, poiché mantiene umili, e "l'umiltà è la più grande virtù, perché invitandoci ad affidarsi al Signore, Gli consente di darci ali per volare dove non è possibile".

Oggi Don Francesco sorride sempre e a tutti e si descrive così:

«Sono don Francesco Cristofaro giovane sacerdote della Diocesi di Catanzaro-Squillace, ordinato presbitero il 9 Aprile 2006.

Il mio primo contatto con la fede e la Chiesa è avvenuto quando mi sono avvicinato alla parrocchia per frequentare il catechismo in preparazione alla prima comunione e da quel momento non l'ho abbandonata più perché proprio in parrocchia conosco la realtà del Movimento Apostolico, movimento ecclesiale nato proprio nella mia diocesi nel 1979 con il carisma di ricordo e annuncio del vangelo al mondo che lo ha dimenticato o non lo conosce.

¹ <http://www.donfrancescocrisofaro.it/biografia.html>

Attraverso il Movimento riscopro un volto di chiesa giovane, bella, fresca che avvicina i giovani, i gioielli di Gesù, che spende le sue energie per il futuro della chiesa e della società.

Musical, adorazioni, momenti di confronto, catechesi organiche e sistematiche, tutte attività che mi hanno fatto crescere nel cammino della fede ma, soprattutto hanno fatto germogliare in me il desiderio della vocazione. Il Signore si serve di tutto e di tutti per chiamarti.

Grazie a questa spiritualità incomincio a cambiare modo di pensare e di vivere. Gesù, pian piano entra sempre di più nel mio cuore fino a invaderlo. Non piango più, non chiedo più guarigioni fisiche, ma un amore grande per la vita e per le vite altrui. E questo grande miracolo il Signore me lo ha concesso.

Un giorno mi trovavo nel giardino di casa a leggere il mio vecchio libricino della prima comunione e nel leggere il rito della Santa Messa, in particolare le parole della consacrazione: "Prendete questo è il mio corpo ... Prendete questo è il mio sangue ...", provai un brivido particolare e subito rivolgendomi a Gesù gli dissi: "cosa vuoi da me?".

Da quel momento, nacque nel mio cuore un grandissimo desiderio entrare in seminario per consacrare la mia vita a Dio e ai fratelli. Oggi sono un giovane sacerdote felice e sereno, pieno di vitalità ed energia che lotta e si impegna per annunciare il vangelo.

Gesù ti chiama come sei per farti diventare come vuole Lui. Io voglio essere come vuole Lui. Noi siamo la gloria del Dio vivente, noi siamo i suoi strumenti in mezzo al mondo. Vorrei fare tanto. Vorrei mostrare ogni giorno il volto di Gesù. Vorrei che l'uomo si avvicinasse alla grazia di Dio.

Vorrei dire che il pensiero di Dio è diverso da quello dell'uomo, che il Cuore di Gesù è diverso dal cuore dell'uomo. Per grazia di Dio sono quello che sono e per il suo amore infinito e grande oggi posso elevare in alto il calice della salvezza e sfamare i cuori della grazia sanante del Signore.

Vorrei dire all'uomo di credere sempre nel domani, di non scoraggiarsi mai, di essere forti. Vorrei dire all'ammalato di rifugiarsi nel cuore amabile della Madre Santa. Vorrei regalare a tutti il mio sorriso, quello bello che solo il Signore ti sa regalare, da un contatto quotidiano con lui.

L'avermi voluto sacerdote è il dono più bello e prezioso che il Signore mi poteva concedere ma, allo stesso tempo, è una missione che puoi assolvere solo se possiedi gli occhi di Gesù, la sua bocca e, soprattutto il suo stesso cuore.

Vorrei dire ai giovani che è bello consacrare la propria vita a Gesù e il sacerdote è una vera ricchezza nella povertà di questo mondo.

Vorrei vivere e morire sempre con Gesù nel mio cuore e sulle mie labbra perché questo è il miracolo che Gesù ha fatto alla mia vita e della mia vita».



Don Francesco Cristofaro

3. Oratio

In Diocesi di Bologna, a Boccadirio, si trova un santuario mariano dedicato alla Madonna delle vocazioni. Apponiamo di seguito la preghiera ivi dedicata a Maria:

O Maria,

Madre di Gesù e Madre nostra, tu sai quanto il mondo abbia bisogno di sacerdoti e di anime consacrate.

Nel tuo santuario di Boccadirio hai invitato, lungo i secoli, anime generose ad accogliere il dono della vocazione: continua, ancor oggi, o Maria, a suscitare nel cuore ardente dei giovani un amore grande per Gesù e per le anime che li spinga a consacrare la loro vita per l'estensione del suo regno.

Accompagna e sostieni questi tuoi figli nel loro cammino perché restino fedeli al dono ricevuto e siano totalmente dediti al servizio della Chiesa e dei fratelli.

Accogli, o Madre, questa nostra supplica e fa' che anche noi, con la preghiera, il sacrificio e la testimonianza della vita, abbiamo a collaborare all'inestimabile grazia della divina chiamata. Amen